

Studio delle scale – di Donato Marchesani

Le scale maggiori

La particolare disposizione dei tasti del pianoforte, rende facilmente riconoscibili le note musicali. Essi sono distribuiti sulla tastiera secondo gli intervalli della *scala maggiore*. I *tasti bianchi*, com'è noto, corrispondono ai gradi della scala di *do maggiore*; premendo un qualsivoglia tasto bianco del pianoforte, esso restituirà una tra le seguenti note: *do, re, mi, fa, sol, la, si*.

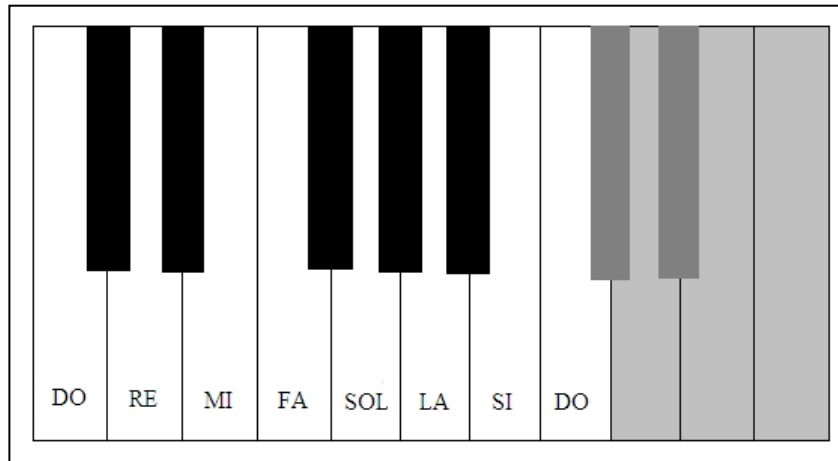


Figura 1. Tastiera del pianoforte (ottava)

La scala maggiore è caratterizzata dalla presenza dell'intervallo di *semitono* tra il terzo e il quarto grado, e tra il settimo e l'ottavo; nel caso specifico della scala di *do maggiore*, tra *mi-fa* e *si-do*. Tra tutti gli altri gradi contigui della scala, c'è una distanza di un *tono*. Rispetto alla distanza tra le note da cui è composta, la scala maggiore si presenterà secondo lo schema seguente:

tono – tono – semitono – tono – tono – tono – semitono

Tutte le altre scale maggiori si ottengono utilizzando come norma questa successione di intervalli. Lo studio delle scale maggiori, nel metodo montessoriano, inizia proprio da questo principio.

Il materiale utilizzato per stimolare il bambino ad entrare in contatto con scale maggiori diverse dal *do*, è di semplice costruzione. Si tratta di un *cartone* sul quale sono disegnate due ottave della tastiera di un pianoforte.

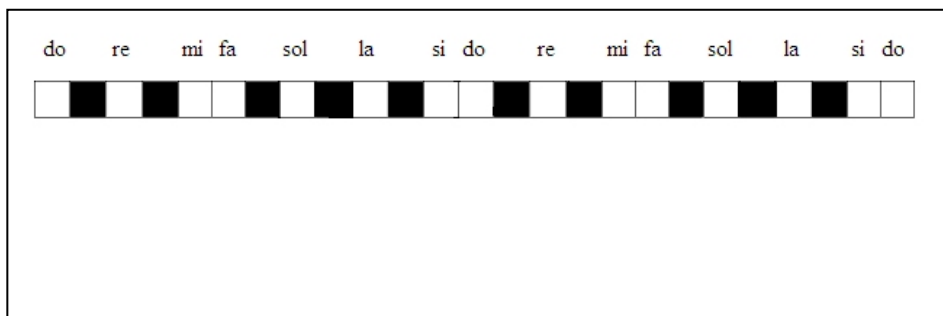


Figura 1. Cartone raffigurante la tastiera del pianoforte (2 ottave)

Occorre inoltre un *cartone mobile*, scorrevole, il quale porta disegnato in bianco e in nero la costruzione dell'ottava.



Figura 2. Cartone mobile per lo studio delle scale maggiori.

Tale cartone mobile servirà da norma nella costruzione di tutte le scale maggiori; basterà farlo scorrere lungo la superficie del cartone raffigurante le due ottave e posizionarlo in corrispondenza della *tonica* della scala da studiare. Le note da cui è composta tale scala saranno quelle che corrispondono agli spazi bianchi del cartoncino mobile.

Spostando, ad esempio, la striscia scorrevole in posizione di *mi* (figure 4 e 5) e seguendo le corrispondenze degli spazi bianchi, si potrà giungere facilmente alla conclusione che le note da cui è composta la scala di *mi maggiore* sono le seguenti: *mi, fa diesis, sol diesis, la, si, do diesis, re diesis*.

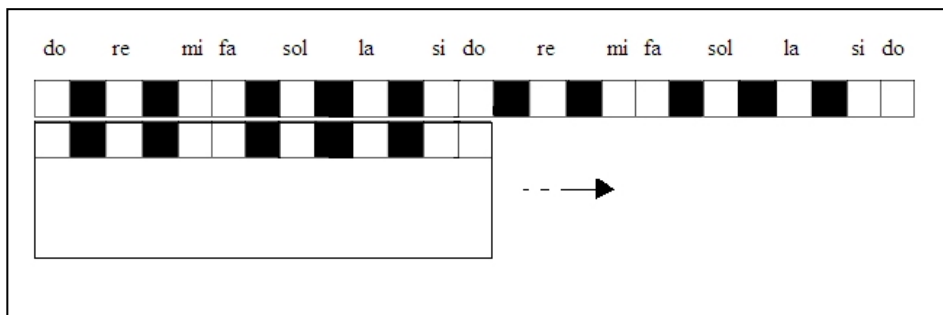


Figura 3. Cartone mobile in posizione di do.

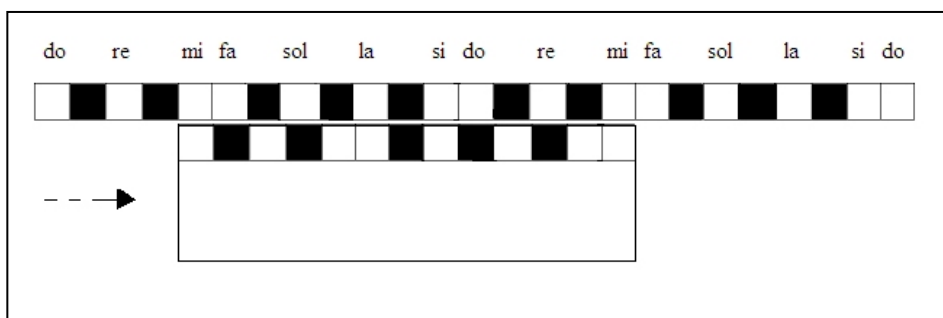


Figura 5. Cartone mobile portato in posizione di mi.

Ripetendo tale procedimento per tutte le altre note, sarà possibile costruire tutte le scale maggiori: «ciò può costituire un esercizio teorico, molto interessante, perché il bambino scrive da sé *tutte le scale*». Man mano che il bambino costruisce le varie scale, le scrive sul suo quaderno, facendo uso dei segni relativi agli *accidenti* musicali. Al fine di facilitare l'apprendimento delle relazioni che esistono tra le scale maggiori (*circolo delle quinte*), si dovrà invitare i bambini a scriverle in ordine crescente di alterazioni. In questo modo si darà loro la possibilità di entrare a contatto con le note alterate in maniera graduale. In principio si chiederà loro di scrivere la scala di *sol maggiore*:

sol, la, si, do, re, mi, fa diesis, sol

Tale scala contiene una sola nota alterata, il *fa diesis*. Successivamente si proporrà loro di scrivere la scala di *re maggiore*:

re, mi, fa diesis, sol, la, si, do diesis, re

La scala di *re maggiore* contiene due alterazioni: il *fa diesis* e il *do diesis*. Si passerà dunque alla scala di *la maggiore*:

la, si, do diesis, re, mi, fa diesis, sol diesis, la

Le alterazioni di questa scala sono: *fa diesis, do diesis, sol diesis*. Si andrà avanti poi con la scala di *mi maggiore, si maggiore*, ecc. A questo punto si esorterà il bambino ad osservare le relazioni che esistono tra le diverse scale maggiori:

- a. Ciascuna scala, nell'ordine in cui sono state scritte, si trova a distanza di cinque gradi dalla precedente: il *re* si trova a cinque gradi sopra del *sol*, il *la* cinque gradi sopra al *re*, ecc.
- b. Ciascuna scala ha una nota alterata in più rispetto a quella precedente: la scala di *re maggiore* (due alterazioni) ha un'alterazione in più rispetto a quella di *sol maggiore* (una sola alterazione); la scala di *la maggiore* (tre alterazioni) ha un'alterazione in più di quella di *re maggiore* (due alterazioni); e così via.
- c. La scala con due *diesis* (*re maggiore*) contiene l'alterazione della scala precedente (*sol maggiore*), vale a dire il *fa diesis*; allo stesso modo la scala con tre *diesis* (*la maggiore*) contiene le due alterazioni della scala precedente (*re maggiore*); e via discorrendo.
- d. Le alterazioni si seguono a distanza di cinque in cinque: *fa diesis, do diesis, sol diesis*, ecc.

Il medesimo procedimento sarà applicato anche per le scale alterate dai *bemolle* (*fa maggiore, si bemolle maggiore, mi bemolle maggiore*, ecc.).

(Donato Marchesani)